

## RICORDANDO L'EROICO SACRIFICIO DEL XV BTG. CARRI

L'impiego e la strategia di questa Formazione, composta da due compagnie del 1° Reg.to di stanza a Vercelli, ed una del 4 Carr. di stanza a ROMA, era quella di entrare in profondità alle spalle del nemico avanzante sul fronte libico, ed infliggere pesanti perdite alle unità presenti in loco, con improvvisi e continui attacchi. Il Btg. disponeva di carri M.13/40 ed una unità di carri semoventi armati da cannoni da 75 mm.

Il Comandante il Col. Buttiglieri, coadiuvato dai Cap. Mainardi-2<sup>a</sup> Compagnia, Cap. Califfi per la 1<sup>a</sup> comp. mentre il Ten. Buratti l'unità semovente. I comandanti di Plotone S. Ten. Bastini, Scielzo, Di Lucia, Stanco, Ten. Cucchi.

La prima azione, all'interno della Tunisia, iniziò con l'occupazione del villaggio denominato "Sened" da parte del 2° Plotone comandato dal S. Ten. Scielzo coordinato dal Cap. Mainardi della 2<sup>a</sup> Comp. L'improvvisa azione fruttò la cattura di parecchi carri armati nemici, abbandonati in precipitosa fuga, e prigionieri. Le azioni proseguirono a ritmo costante tra piane desertiche e canali, sempre con successi sostanziosi.

Molti i prigionieri inglesi, ed i primi americani, i cui reparti avanzavano su unità mobili, onde prendere posizione.

Gli appostamenti notturni onde sorprendere gli aerei leggeri nemici che all'alba scendevano nelle piane desertiche ad innescare le mine anticarro.

Parecchi di questi aerei furono distrutti dal fuoco dei cannoni dei

nostri carri. (La stampa di allora ne diede ampio spazio).

Quindi iniziò la grande offensiva verso "Keroan" ai confini con l'Algeria, unitamente a reparti alleati, che portò alla sconfitta di un'intera Brigata nemica, con ricupero di molto materiale bellico.

Con il precipitare degli avvenimenti, sul fronte libico la pressione anche su questo settore aumentò

tutti quello del Cap.le Cracco (medaglia d'oro alla memoria) ed altri ancora non meno significativi. Pochi risultarono i superstiti.

Dopo alcuni giorni di meritato riposo, unitamente ai superstiti delle varie Divisioni, operanti in Africa Settentrionale, noi carristi, confluiamo nella Divisione Trieste, come truppe d'assalto. Queste avevano il compito di difendere il settore centrale, dominato da una collina con osservatorio denominata "TACKUNA".

Ben ventidue cruenti assalti e controassalti sostennero i paracadutisti della Folgore, per perdite enormi e grandi atti di valore d'ambo le parti.

Più modesta fu la nostra partecipazione, tra canali pieni d'insidie, ed assalti all'arma bianca e bombe a mano.

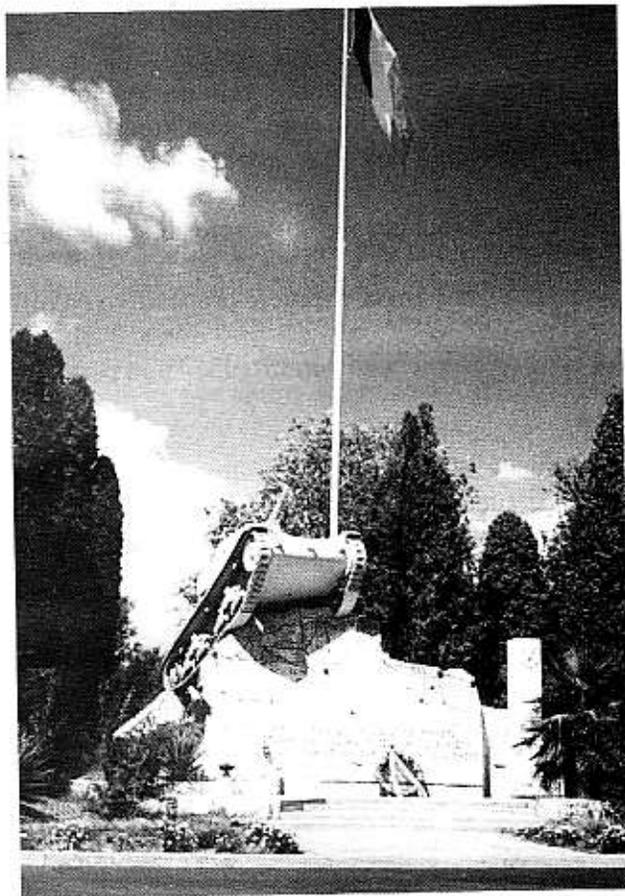
Questi sacrifici, ebbero come risultato di fermare l'offensiva nemica in quel settore. La Battaglia passò alla storia e prese il nome della località "TACKUNA" e viene ricordata con la costruzione in loco di una stele, che fu inaugurata alla presenza del Carrista Gen. De Vita.

Oggi, a distanza di molti anni, da questi avvenimenti, mi è particolarmente doveroso ricordare le gesta di

quei carristi che operarono con coraggio, tra mille difficoltà e s'immolarono per un ideale: la Patria.

Per noi sopravvissuti, rimane doveroso impegno, mantenere viva la Fiamma, che in tutti questi anni ha illuminato il nostro cammino, ed ha permesso che altri seguissero, con pari entusiasmo il nostro operato.

**Tomaso Scielzo**



sinché venne l'ordine di ripiegamento.

Il Btg. si disponeva alla difesa, permettendo alle varie unità di indietreggiare, su altre posizioni più favorevoli, senza subire danni. Dopo un intenso bombardamento nemico, avanzò una marea di oltre quattrocento carri armati, che annientò in ripetuti attacchi la nostra resistenza.

Molti gli eroici episodi, uno per